

La città violenta

L'AGGUATO

Giuseppe Crimaldi

Il sangue sulla festa scudetto. A sporcare la notte di gioia per un momento atteso da 33 anni ci ha pensato, ancora una volta, la camorra. Killer in azione tra la folla nel pieno dei festeggiamenti nel quartiere Vicaria, mentre le strade si riempivano di gente di tutte le età per salutare il Napoli campione d'Italia. Ucciso Vincenzo Costanzo, figlio di un boss di Ponticelli, feriti la fidanzata e due suoi amici.

IL TERRORE

A mezzanotte e un quarto il tripudio dei tifosi è al massimo, e i sicari ne approfittano per entrare in azione. Hanno certamente ragione il prefetto Claudio Palomba e il sindaco Gaetano Manfredi quando sottolineano che lo scudetto del Napoli non c'entra con il delitto, ma è inoppugnabile che proprio sul momento di delirio collettivo e sulla folla gli assassini hanno contato per mettere a segno il loro piano. D'altronde era già successo nel 2006, quando nel pieno dei festeggiamenti per la vittoria dell'Italia ai Mondiali, a Chiaiano due noti esponenti della criminalità organizzata del Rione Sanità uccisero il 29enne Michele Coscia; identica circostanza, il 21 maggio 2012: durante i festeggiamenti per la conquista della Coppa Italia contro la Juventus, a Forcella scorse altro sangue: e alle quattro del mattino fu trucidato un pregiudicato della zona, il 32enne Giovanni Saggesse.

GLI SPARI

Ma torniamo all'altra notte. Nel fragore dei mortaretti, delle trombe e dei cori c'è chi ha un buon orecchio per distinguere l'esplosione in sequenza di sette colpi di pistola. Su Costanzo e le persone che con lui sono sedute su una panchina di piazza Volturmo, a due passi dal corso Garibaldi, piove una raffica di proiettili.

Il 26enne - figlio di Maurizio Costanzo, fino a qualche anno fa personaggio di spicco del clan D'Amico di Ponticelli - viene raggiunto al collo, al petto e alla testa, le sue condizioni appaiono subito gravissime; la sua ragazza, Valeria (incensurata) e due suoi amici - Ciro Paolillo, 24enne, e Ciro Donzelli, 20 anni, entrambi pregiudicati - sono invece raggiunti ai glutei e alle gambe. Vin-

**INDAGINI DELLA DDA
LE IPOTESI: SCONTRO
TRA BANDE RIVALI
O MISSIONE PARTITA
DA PONTICELLI
SEGUENDO LA VITTIMA**

Sangue sulla festa azzurra killer in azione tra la folla trucidato il figlio del boss

► Terrore nel cuore del centro storico
raffica di colpi, ferite altre tre persone

cenzo viene trasportato in ambulanza al Cardarelli, dove muore nonostante tutti i tentativi di rianimazione. Fuori pericolo gli altri due feriti.

L'OSPEDALE DEVASTATO

La notizia della morte di Vincenzo Costanzo ha scatenato la reazione violenta dei familiari. Altri momenti di drammatica tensione, nella notte tra giovedì e venerdì, ma questa volta all'ospedale Cardarelli, dove si è scatenata una violenta rissa. Nel pronto soccorso è arrivato un gruppo di suoi parenti che, saputo della morte, ha dato in escandescenza, inveendo contro i poliziotti e colpendo con calci e pugni le porte di ingresso. Gli agenti, col supporto del reparto Mobile di Napoli, so-

no riusciti ad allontanarli, ma una donna, nel tentativo di rientrare nell'ospedale, ha danneggiato le porte scorrevoli aggredendo le divise. Dopo essere stata identificata, è stata arrestata con l'accusa di danneggiamento, resistenza a pubblico ufficiale e interruzione di pubblico servizio. Vincenzo Costanzo era figlio di Maurizio Costanzo e Nunzia Scarallo, il pri-

**I FAMILIARI
IRROMPONO NEL
PRONTO SOCCORSO
DEL CARDARELLI
E SI SCAGLIANO
CONTRO GLI AGENTI**

► Nel commando almeno quattro persone
che hanno agito nel territorio dei Contini

mo elemento di spicco del clan D'Amico di Ponticelli, la seconda sorella di Anna Scarallo, moglie del boss Antonio D'Amico, soprannominato «Fraulella»

IL PANICO IN PIAZZA

Com'è immaginabile, il raid scatenò il panico tra la gente che si trova in zona. Tra loro anche tanti giovanissimi, che appena si rendono conto di quel che è accaduto fuggono disperati. Sul posto arrivano i carabinieri della compagnia Stella, che adesso stanno svolgendo le indagini con i colleghi del Nucleo investigativo, sotto il coordinamento dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia. Sul selciato verranno reperiti sette bossoli di calibro nove: non è escluso che a sparare

Pomigliano, candidato sindaco aggredito

Violenza al comizio per le Comunalie di Pomigliano fissate al 14 maggio. Il candidato sindaco di Europa Verde, Salvatore Cioffi, ex presidente del consiglio comunale ed ex consigliere della Città Metropolitana, poco prima delle 21 è stato picchiato selvaggiamente da due o più individui non identificati. In base alle testimonianze, Cioffi avrebbe subito un agguato finalizzato esclusivamente a fargli del male, senza nessuno scopo di rapina. Il politico è stato ricoverato al pronto soccorso della clinica Villa dei Fiori di Acerra. Secondo quanto sinora trapelato le sue condizioni non sono gravi. «Però è ridotto male. Ha il volto tumefatto ed ecchimosi su tutto il corpo», ha dichiarato a caldo Carmine D'Onofrio, compagno di partito della vittima. Massimo Bonelli e Francesco Emilio Borrelli, rispettivamente segretario nazionale e deputato di Europa Verde, che poco prima del brutale pestaggio avevano partecipato proprio insieme con Cioffi all'inaugurazione di uno spazio sociale nei pressi del campo di basket, sono indignati. «È stato un atto camorristico», il commento di Borrelli e Bonelli.

p.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

siano state due distinte armi, e che il commando fosse composto da almeno quattro persone.

Nessun dubbio sulla matrice mafiosa dell'omicidio. E non ci vuole molto a dire che l'ordine di morte è partito da Ponticelli, dove non si ferma la guerra tra bande criminali contrapposte.

LE INDAGINI

Il numero di colpi esplosi conferma che Costanzo non poteva essere vittima di un proiettile vagante, come pure inizialmente era ventilato. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri del commando provinciale diretto da Enrico Scandone, la vittima si trovava con i suoi amici e la fidanzata su una panchina di piazza Volturmo quando i sicari hanno iniziato a sparare. I killer rivolgono la pistola verso il gruppo, puntando in basso. Il fragore delle pistolettate viene coperto dal rumore dei fuochi d'artificio dei tifosi.

Vincenzo Costanzo era un personaggio emergente nel panorama camorristico dell'area orientale. Aveva precedenti per droga, ma al di là della fedina penale veniva indicato come la punta di diamante di un gruppo di giovani che scalpitano per riconquistare spazi nel complicato risio criminale di Ponticelli, dove i D'Amico sono stati emarginati dai due blocchi dominanti: quello dei De Micco contrapposti ai De Luca Bossa.

Voci bene informate a livello investigativo sottolineano come il 26enne visse rintanato nelle palazzine del Rione Conocal, temendo agguati e ritorsioni anche gravi. Si sentiva dunque nel mirino. E, probabilmente, se non fosse uscito a far festa per lo scudetto sarebbe ancora vivo. Invece ha puntato verso la zona di piazza Carlo III e del Borgo Sant'Antonio Abate, da tempo area a rischio per le frizioni tra gruppi e paranze diverse; e ieri in zona - c'è da giurarci - c'erano anche gruppi legati a Contini e all'Alleanza di Secondegliano. Prima ipotesi: i due gruppi si sono incrociati ed è bastato un pretesto per far degenerare le cose (un po' come avvenuto a Mergellina nello scontro tra Francesco Pio Valda, di Barra, e altri giovani del rione Traiano). La seconda ipotesi, ancor più inquietante, è che Costanzo sia stato seguito dal proprio rione fino al centro di Napoli dal commando di killer e fiancheggiatori, che hanno atteso il momento propizio per entrare in azione e portare a termine la loro missione di morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VINCENZO COSTANZO
ERA FIGLIO DI UN RAS
LEGATO AI D'AMICO
«SI STAVA RITAGLIANDO
UN RUOLO DA CAPO
ED ERA NEL MIRINO»**



CIRO GIUSTINIANI

CLAUDIA MERCURIO

SCRITTO CON LELLO MARANGIO

**TUTTI I LUNEDÌ ALLE 13.00 SUL MATTINO.IT
E SUI CANALI SOCIAL DEL MATTINO**

IL MATTINO FOOTBALL TEAM

ON THE ROAD

VulcanoBuono

CAMPANIA

L'IGIENE URBANA EVOLUTION